

PARTE I

FONOLOGIA

1. ELEMENTI DI FONOLOGIA

Alfabeto	Vocali	Consonanti	Dittonghi	Sillabe										
comprende 24 segni , ovvero 21 lettere dell'alfabeto italiano + K (cappa), y (ipsilon o i greca) e x (ics)	sono 6 : a, e, i, o, u, y i e u → dette " semiconsonantiche " o " semivocali " poiché hanno suono consonantico nei due casi: 1. all' inizio di una parola , se seguite da una vocale : <i>iudex</i> = giudice; <i>iacebat</i> = giaceva; <i>uinum</i> = vino; <i>uerus</i> = vero... 2. all' interno di una parola , se si trovano fra due vocali: <i>maior</i> = maggiore; <i>peior</i> = peggiore; <i>avidus</i> = avido; <i>euocare</i> = evocare ⁽¹⁾ ...	sono 17 e si suddividono in: 1. momentanee dette anche " occlusive " o mute ", che producono suoni istantanei ; esse si dividono ulteriormente, secondo il punto di articolazione (labbra, gola, denti) e il grado di sonorità (vibrazione o no delle corde vocali) in: <table border="1" data-bbox="642 633 927 764"> <tr> <td>sonore</td> <td>sonore</td> </tr> <tr> <td>sonde</td> <td>sonde</td> </tr> <tr> <td>c, k, q</td> <td>g</td> </tr> <tr> <td>p</td> <td>b</td> </tr> <tr> <td>t</td> <td>d</td> </tr> </table> • gutturali (o velari) • labiali • dentali	sonore	sonore	sonde	sonde	c, k, q	g	p	b	t	d	rappresentano due vocali contigue, pronunciate con un'unica emissione di voce⁽²⁾ , essi sono: au → <i>aurum</i> = oro; <i>cauda</i> = coda;... ae → <i>Caesar</i> = Cesare; <i>praeda</i> = preda;... oe → <i>poena</i> = pena; <i>amoenus</i> = ameno;... rari sono: ei → <i>hei!</i> ui → <i>huic</i> (a questo) → <i>cui</i> (al quale)	la divisione in sillabe delle parole latine è simile a quella dell'italiano ; soltanto nei seguenti casi ne differisce: 1. nelle parole composte la divisione è sempre etimologica , si ottiene cioè in base ai componenti: ab-est = egli è lontano (da ab = lontano + est = è); ex-it = egli esce (da ex = fuori + it = va);...; 2. quando due o più consonanti si susseguono , la prima fa sillaba con la vocale precedente :
sonore	sonore													
sonde	sonde													
c, k, q	g													
p	b													
t	d													

⁽¹⁾ Dagli esempi si evidenzia come la **i consonante** si sia trasformata nell'italiano **in palatale** e la **u** in **v**, infatti il **suono consonantico** della **u** nella maggior parte dei testi è scritto con il segno **v/V**.

		<p>2. continue ovvero consonanti il cui suono può essere protratto; esse si dividono in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nasali m n • liquide l r • sibilanti s f <p>3. doppie o composte costituite da:</p> <ul style="list-style-type: none"> x (c + s) z (d + s) 	<p>nei composti: <i>cuiquam</i>, <i>alicui</i>,...</p>	<p><i>saep-si</i> = io chiusi; <i>cas-tra</i> = accampamento; <i>mon-tes</i> = monti; ...; se, tuttavia, il gruppo consonantico è formato da una momentanea (p, b, t, d, c, g) o da una f seguita da liquida (l, r), esso fa parte tutto della sillaba seguente: <i>vó-lu-cris</i> = uccello; <i>a-gri-co-la</i> = contadino;...;</p> <p>3. la u dei gruppi qu-e gu- è sentita come consonante e non costituisce sillaba a sé: <i>e-qu-i-ta-tus</i> = cavalleria; <i>an-guil-la</i> = anguilla; ...</p> <p>le sillabe possono essere: aperte → terminano per vocale chiuse → terminano per consonante</p>
--	--	--	---	--

(2) In alcune parole l'incontro di due vocali non costituisce un dittongo, per cui si **pronunciano separate**; tale fenomeno è segnalato con una **dieresi** (") sulla vocale **e**, come: *poëta* = poeta; *poësis* = poesia, *aë*r = aria; *coë*rceo (da cum + arceo) = costringo; ...

2. LA QUANTITÀ DELLE VOCALI, L'ACCENTO E LA PRONUNCIA DEL LATINO

Quantità	Accento	Pronuncia ⁽³⁾
<p>a seconda del tempo, più lungo o più breve, che si impiega a pronunciare le vocali esse possono essere:</p> <p>brevi o lunghe⁽⁴⁾:</p> <p>1. per natura → la quantità di una vocale, seguita da una sola consonante (<i>āmōrēs</i>, ...) oppure quando si trova alla fine di parole (<i>murō</i>, ...), è anche la quantità della sillaba che la contiene; quindi, nell'esempio <i>ā-</i> è breve, mentre tutte le altre sillabe sono lunghe. Importante è evidenziare il fatto che generalmente per natura i dittonghi presentano la quantità lunga;</p> <p>2. per posizione → altre sillabe indipendentemente dalla quantità originaria della vocale che contengono, sono brevi o lunghe per la posizione in cui si trovano; esse risultano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • brevi quando la vocale è seguita da un'altra vocale con 	<p>una parola bisillabica ha l'accento sulla penultima (o prima sillaba), indipendentemente dalla quantità: <i>lĕvis</i> = leggero; <i>lĕvis</i> = levigato;...</p> <p>una parola di tre o più sillabe ha l'accento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sulla penultima se questa è lunga: <i>monĕre</i> (pronun.: <i>monĕre</i>); • sulla terzultima se la penultima è breve (legge della penultima): <i>incŭbo</i> (pronun.: <i>incubo</i>); <i>legĕre</i> (pronun.: <i>lègere</i>); ... <p>in latino l'accento non risale mai oltre la terzultima sillaba (legge del trisillabismo)</p> <p>alcune parole monosillabiche non presentano un accento proprio, ma fanno riferimento alla</p>	<p>i dittonghi <i>ae</i> e <i>oe</i> si pronunciano e, a meno che non si tratti di parole di origine greca composte sulla cui vocale e è segnata la dieresi (<i>si veda nota n° 2</i>)</p> <p>il gruppo ti- seguito da vocale si legge di solito zi-: <i>silentium</i> → <i>silenzium</i>; si legge invece come è scritto in tre casi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nei nomi di origine greca: <i>Antiochus</i>, .. • quando la vocale i è lunga e accentata: <i>totĭus</i>,... • quando la consonante t è preceduta da s, t, x: <i>hostia</i>, ...

⁽³⁾ La **pronuncia** del latino fu sempre **sogetta a una continua evoluzione** e non sempre si seguirono le suddette regole, la **y** per esempio **talvolta si pronunciava come la u francese**; così come le **consonanti c e g** avevano sempre **suono gutturale**: *centum* → *kentum*, ...; **non esisteva il suono v**, quindi *vinum* si **pronunciava uinum**, *vulpes* → *uulpes*; il **gruppo ti**, anche **se seguito da vocale**, si **pronunciava come si scriveva**; etc..

⁽⁴⁾ Le **sillabe brevi** si indicano ponendovi sopra il segno \breve , le **lunghe** il segno $\bar{\quad}$, corrispondente a una durata che è circa il doppio delle brevi ($\bar{\quad} = \breve\breve$); la conoscenza della **quantità** (cioè della **lunghezza o brevità**) delle sillabe è essenziale per la **giusta collocazione dell'accento nelle parole di tre o più sillabe nonché per la lettura metrica della poesia**.

<p>la quale non forma un dittongo: <i>tūā, odīum</i>,...(eccetto le parole greche che conservano la quantità di origine: <i>āer, herōes</i>, ...);</p> <ul style="list-style-type: none"> • lunghe quando la vocale è seguita da una consonante doppia (bb, cc, dd, ...) o da un gruppo consonantico (bp, mp, nt, str, ..) o da x o da z (<i>āgger, bēllum, rēxi, gāza</i>, ...) 	<p>parola che precede, attirandone l'accento sull'ultima sillaba, indipendentemente dalla sua quantità; esse si definiscono enclitiche e sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le coniunzioni: -que, -ve, ... • i rafforzativi: -ce, -pte, -te, -met, -dem, ... • le particelle interrogative: -ne, -nam, ... <p>alcune parole di più sillabe hanno l'accento sull'ultima, sono le cosiddette parole tronche che conservano l'accento sulla sillaba su cui era collocato prima della caduta della vocale finale: <i>illíc</i> → da <i>illī ce</i>;..</p>	<p>la lettera h è sempre muta: <i>homo</i> → <i>omo</i></p> <p>il gruppo ph si legge f: <i>philosophia</i> → <i>filosófia</i></p> <p>il gruppo gl ha sempre, come in italiano, suono gutturale: <i>glisco</i>,...</p> <p>la vocale y si legge i: <i>Dionysius</i> → <i>Dionisius</i>, ...</p> <p>il gruppo quu si pronuncia cu: <i>equus</i> → <i>ecuus</i>, ...</p>
--	--	---

3. FENOMENI FONETICI

Trasformazioni delle VOCALI		Trasformazioni delle CONSONANTI	
Fenomeni di trasformazione	Dal latino all'italiano	Fenomeni di trasformazione	Dal latino all'italiano
<p>apofonia o gradazione vocalica, consiste nella presenza in una stessa radice di vocali diverse per quantità o per qualità, come: faccio, feci, ...; in latino si presenta nei seguenti aspetti:</p>	<p>vocali toniche, cioè quelle su cui cade l'accento, si sono evolute:</p> <p>in sillaba aperta:</p> <p>\tilde{a} \tilde{e} \tilde{e} ed \tilde{i} ↓ ↓ ↓ a ie é</p> <p>\tilde{i} \tilde{o} \tilde{o} ed \tilde{u} \tilde{u} ↓ ↓ ↓ ↓ i uo o u</p> <p><i>esempi:</i> <i>cāsa</i> → casa, <i>vēnit</i> → viene,...</p> <p>in sillaba chiusa:</p> <p>\tilde{a} \tilde{e} \tilde{i} \tilde{o} \tilde{u} ↓ ↓ ↓ ↓ ↓ a è é ò o</p> <p><i>esempi:</i> <i>cantus</i> → canto <i>multus</i> → molto</p> <p>vocali atone, cioè quelle su cui non cade l'accento, tendono a conservarsi in italiano così come erano in latino; quando sono precedute o seguite da una consonante talvolta:</p>	<p>rotacismo, consiste nel cambiamento in -r- della -s- intervocalica: <i>flos, floris</i> → <i>da flosis</i></p> <p>assimilazione, la cui forma più diffusa è la regressiva, che si verifica quando la consonante precedente si assimila a quella seguente; può essere:</p> <p>totale quando la consonante diventa identica a quella che segue: <i>ad + facio</i> = afficio,...</p> <p>parziale quando la consonante si adegua alla seguente solo in parte: <i>in + pono</i> = impono, ...</p>	<p>caduta delle seguenti consonanti finali: m, n, r, s, t (<i>pacem</i> → <i>pace</i>, ...), che si conservano soltanto nei monosillabi, talvolta con l'aggiunta di una vocale finale (<i>cum</i> → <i>con</i>, <i>cor</i> → <i>cuore</i>,...)</p> <p>palatizzazione: in latino non esistevano suoni palatali, nel passaggio all'italiano si palatizzano:</p> <p>c, g, sc seguiti da i, e: <i>cena</i> (<i>चना</i>) → cena, ...</p> <p>di + vocale <i>diurnus</i> → giorno ... li + vocale <i>consilium</i> → consiglio, ...</p> <p>i + vocale <i>iustum</i> → giusto, ...</p> <p>ni + vocale <i>scribium</i> → scrigno, ...</p> <p>si + vocale <i>basium</i> → bacio</p>
<p>\tilde{a} diventa i in sillaba aperta ed e in sillaba chiusa, soprattutto nel passaggio dal verbo semplice al composto: <i>ex + āceeo</i> → <i>ex ēr-ceo</i>, ...</p>			
<p>\tilde{e} diventa i in sillaba aperta, soprattutto dal verbo semplice al composto, ma anche nella declinazione dei nomi: <i>sub + tēneo</i> → <i>sust īneo</i>, ...</p>			
<p>\tilde{o} diventa spesso ū in sillaba chiusa, in tutti i nomi della seconda</p>			

declinazione; <i>lupōs</i> → <i>lupūs</i> , ...	• cadono: <i>calidum</i> → <i>caldum</i>	Dal latino all'italiano	Dal latino all'italiano
<p>trasformazione in <i>ě</i> di una vocale breve quando è davanti a -r, soprattutto nei nomi della terza declinazione: <i>scelūs</i> → gen. <i>scelēris</i>, ..., e nelle coniugazioni: <i>capēris</i> → da <i>capīris</i>; inoltre la vocale breve <i>i</i> diventa <i>ě</i> in fine di parola: <i>capě</i> → da <i>capī</i>, ...</p>	<p>• si trasformano: <i>i</i> → <i>e</i> (<i>fidelem</i> → fedele) <i>u</i> → <i>o</i> (<i>insula</i> → isola)</p> <p>• i dittonghi si evolvono: <i>ae</i> → <i>e</i> (<i>praeda</i> → preda) <i>oe</i> → <i>e</i> (<i>poena</i> → pena) <i>au</i> → <i>o</i> (<i>aurum</i> → oro)</p>	<p>• ti + vocale <i>amicitia</i> → amicizia</p> <p>sonorizzazione: le consonanti sorde intervocaliche spesso si trasformano nelle sonore corrispondenti:</p> <p>• <i>b</i> → <i>v</i> <i>amabat</i> → amava • <i>c</i> → <i>g</i> <i>spica</i> → spiga • <i>t</i> → <i>d</i> <i>litus</i> → lido</p> <p>sincope: due consonanti, la <i>g</i> e la <i>n</i>, tendono a cadere nei seguenti casi:</p> <p>• <i>g</i> quando è intervocalica (<i>magistra</i> → maestra, ...)</p> <p>• <i>n</i> quando è seguita da <i>s</i> (<i>insula</i> → isola, ...)</p> <p>assimilazione: alcuni nessi consonantici tendono ad assimilarsi, cioè la prima diventa uguale alla seconda:</p> <p>• <i>bt</i>, <i>ct</i>, <i>pt</i> → <i>tt</i> (<i>obtinerē</i> → ottenere, <i>dictum</i> detto ...)</p>	<p>• <i>mn</i> → <i>nn</i> (<i>autumnus</i> → autunno, ..)</p> <p>• <i>ps</i>, <i>x</i> → <i>ss</i> (<i>saxum</i> → sasso, ...)</p> <p>dissimilazione: quando in due sillabe consecutive sono presenti le consonanti <i>r</i> o <i>n</i>, una delle due si diversifica: <i>armarium</i> → armadio, ...</p> <p>rafforzamento: quando a volte si raddoppia la consonante che segue la sillaba accentata: <i>femina</i> → femmina, <i>legem</i> → legge, ...</p> <p>evoluzione di gruppi consonantici: i gruppi consonantici <i>cl</i>, <i>fl</i>, <i>gl</i>, <i>pl</i> si trasformano nel seguente modo:</p> <p>• <i>cl</i> → <i>chi</i> <i>clarum</i> → chiaro, ...</p> <p>• <i>fl</i> → <i>fi</i> <i>florem</i> → fiore</p> <p>• <i>gl</i> → <i>ghi</i> <i>glirem</i> → ghiro</p> <p>• <i>pl</i> → <i>pi</i> <i>plenum</i> → pieno</p>
<p>sincope, consiste nella caduta di una vocale breve: <i>balīneum</i> → <i>balneum</i>, ...</p>			
<p>contrazione, consiste nella riduzione di due vocali successive in una vocale lunga: <i>Gaius</i> → gen. <i>Gaī</i>, ...</p>			